

Cav. di Gr. Croce Conte Emilio Turati

NOVITÀ DI LEPIDOTTEROLOGIA IN CIRENAICA

La famiglia dei *Cossidi*, come giustamente osserva il Seitz (Grossschmetterlinge der Erde - Palearctici - Vol. II, p. 417 e seguenti, 1932) e più specialmente il genere *Holcocerus*, nella maggioranza delle sue specie e forme, è quasi del tutto appartenente all'Asia centrale.

« Quasi ogni anno vengono descritte ancora delle nuove *Cos-*
« *sidi*, cosicchè certamente il numero delle sue specie crescerà,
« ed anche nel territorio palearctico possiamo considerare non an-
« cora chiusa la lista. Molte specie sono rare, realmente comuni
« sono soltanto le *Zeuzera*, come la *Zeuzera pyrina*, che in
« America ed in Africa spesso frulla intorno alle lampade ».

« L'estensione generale delle forme finora conosciute si può
« calcolare sia da 50 a 60 specie per i territori palearctici ed
« americani. Quelli indo-australi ne hanno un po' di più: negli
« africani se ne conoscono finora un po' di meno, il che dovrebbe
« variare coll'allargarsi delle raccolte degli Eteroceri, che si
« vanno facendo nell'interno dell'Africa ».

Ed io sono sicuro d'aver contribuito al verificarsi di questi presagi, fatti fino dal 1912, con la pubblicazione di varie nuove specie, particolarmente della parte Nord dell'Africa e più specialmente della Cirenaica, fra le quali vanno notate l'*Holcocerus mussolinii* di Giarabub, la *Paropta turatii* di Bir-el-Hachim, l'*Isoceras kruegeri*, la *Dyspessa cyrenaica*, la *Dyspessa turbidans*, ed ora ancora il nuovo *Holcocerus desioi* e la *Dyspessa delrei*, delle quali due specie distinte faccio seguire qui la descrizione.

La scoperta di un nuovo *Holcocerus* in piena Cirenaica, ad Agedabia, come pure della *Dyspessa delrei*, viene a confermare

anche il fatto che la fauna libica, come già ebbi varie volte da osservare, presenta più nella sua parte orientale e fino alla grande insenatura della Sirte, i caratteri della fauna asiatica, mentre nella parte occidentale si annoda alla fauna mauretana. Questo fatto potrebbe fornire, attraverso ai zoogeografi, ai geologi una prova della separazione dei continenti e dei mari in date epoche del mondo. Segnalo dunque anche queste nuove apparizioni come relitti, in Cirenaica, agli interessati specialisti.

Holcocerus desioi è una delle più interessanti scoperte fatte dal Cav. Geo. C. Krüger, così benemerito della Lepidotteriologia coloniale nordafricana, come lo è in generale della Entomologia nella Libia orientale.

Prima di lasciare Bengasi per assumere il nuovo incarico del Governo coloniale di Tripoli, presso il nuovo Museo Libico di Storia Naturale, istituito da S. E. il Governatore Maresciallo Balbo coll'assumere il posto di custode della « Sezione zoologica », egli riuscì a catturare ad Agedabia questa nuova specie di *Cosside* che è senza dubbio qualche cosa di assolutamente diverso dalle altre già conosciute e che deve collocarsi nel gruppo fra *holosericeus* e *laudabilis*. Tanto lui, quanto io desideriamo dedicarlo all'illustre geologo dell'Università di Milano prof. Ardito Desio, che ha promosso il detto Museo.

In questa occasione mi è gradito far conoscere tre altre novità, che lo stesso Cav. Krüger fu così fortunato di scoprire recentemente in località che già gli hanno fornito parecchie specie di lepidotteri nuovi per la scienza.

Ma eccomi prima al bellissimo *Holcocerus*.

Holcocerus desioi n. sp. (fig. 1 e 2).

Alis omnibus albo-lacteis nitentibus, sicut capite, thorace, atque abdomine. Punctis duobus superpositis brunneis in termino cellulae. Alteris duobus, fere aequi distantibus apud basin, et in area media ad venam cubitalem. Minoribus alteris in area praed-stali, ut in semicirculo dispositis: pluribus fere aequidistantibus in costa.

Subtus totis albis, tantum punctibus in costa transparentibus. Oculis parvis nigris rotundatis. Antennis, ad basin albidis, brunnescentibus, paullulum torulosis. Fronte aliquantum villosa. Pedibus lanosis albidis, tarsis nigrocingulatis.

Espansione delle ali da apice ad apice: ♂ mm. 41 e 44; ♀ mm. 58.

Fondo delle ali bianco latteo, lustro, completamente unito ed eguale tanto nelle anteriori quanto nelle posteriori. In mezzo alla cellula discoidale delle anteriori, a cavalcioni della vena che la interseca, una coppia di punti nerastri un po' allungati, uno al disopra dell'altro, più grossi proporzionalmente nella ♀, che non nel ♂.

Due altri punti oscuri isolati sulla A_2 stanno ad eguale distanza rispettivamente tanto dalla base, quanto dal tornio.

Un altro punto nerastro si nota nello spazio fra M_2 ed M_3 nell'area distale; e due più piccoli (quasi obliterati nella ♀) sono disposti nell'area distale stessa, quasi a indicare una linea semicircolare predistale insieme con un punto sulla costa verso l'apice.

Sulla costa stessa dalla base all'apice si notano dei punti oscuri press'a poco eguali di grandezza.

Le ali posteriori non hanno alcun segno nè disegno.

Frangie unite bianche lustre in tutte e quattro le ali.

Il disotto è tutto bianco madreperlaceo, come il disopra, con tutte le nervature salienti in bianco. Gli unici segni sono i punti scuri nelle ali anteriori sulla costa, come nel disopra. Frangie bianche.

Testa, patagia, torace, addome (senza punti nè segni) bianchi, concolori col fondo delle ali. Ogni segmento dell'addome porta un minimo triangoletto di pochi villi oscuri, disposti in modo da formare come una linea dorsale centrale, appena accennata.

Penicillo anale bianchissimo di vari villi, ovopositore chitinoso leggermente fuoruscente,

Testa e fronte con due leggeri ciuffi di villi bianchi nucali. Palpi porretti, lanosi, biancastri, con l'ultimo elemento corto chitinoso, leggermente deflesso. Occhi piccoli, rotondi, neri. Antenne a flagello tondo leggermente toruloso, rastremate fino all'estremità, bianche alla base, brune nel resto, a differenza del genere *Cossus* che le ha pettinate.

Zampe bianche ricoperte di villi piuttosto ruvidi con tarsi fortemente cingulati di nero; bene unguiculate le medie, e con doppio paio di sproni nelle tibie le posteriori.

3 esemplari, due maschi ed una femmina raccolti ad Agedabia (Cirenaica) il 18 giugno 1936.

Differisce sensibilmente dall'*H. laudabilis* anzitutto per la statura, poi per i punti, che sono più larghi e brunnei nel *laudabilis*, con una alquanto diversa disposizione lungo la costa, all'apice e nel disco.

Dyspessa delrei n. sp. (fig. 3)

Statura: ♂ mm. 26.

Fondo delle ali di color crema, leggermente spolverato di brucicchio, simile a quello della *aculeata* Trti di Sicilia. In confronto di questa ha soltanto la riga mediana di punti brucicchi spazati fra di loro, e come anche in *aemilia* Stgr. e *salicicola* Ev. è senza riga predistale. Alla base una spolveratura bruciccia meno intensa che in *aculeata* Trti. Linea distale formata come in *aculeata* Trti da punti brucicchi, più grossi al torno e piccolissimi all'apice, che si estendono anche sulle frangie.

Ali posteriori biancastre, spolverati di brucicchio. Frangie a scacchi appena segnati.

Nel disotto, biancastro, offuscato da spolveratura bruciccia, traspaiono appena dal disopra due macchiette, l'una in chiusura di cellula, l'altra verso l'apice, e le estremità delle vene entro le frangie nelle quattro ali.

Testa, torace, addome grigiastri: patagia con sottile orlo più oscuro. Antenne pettinate a lamelle doppie cortissime brucicchie, biancastre alla base. Occhi grigiastri rotondi. Palpi corti grigiastri.

Zampe anteriori oscure (grigiastre nei tarsi) di colore uniforme con le zampe medie e posteriori. Le medie hanno un paio di sproni sulle tibie.

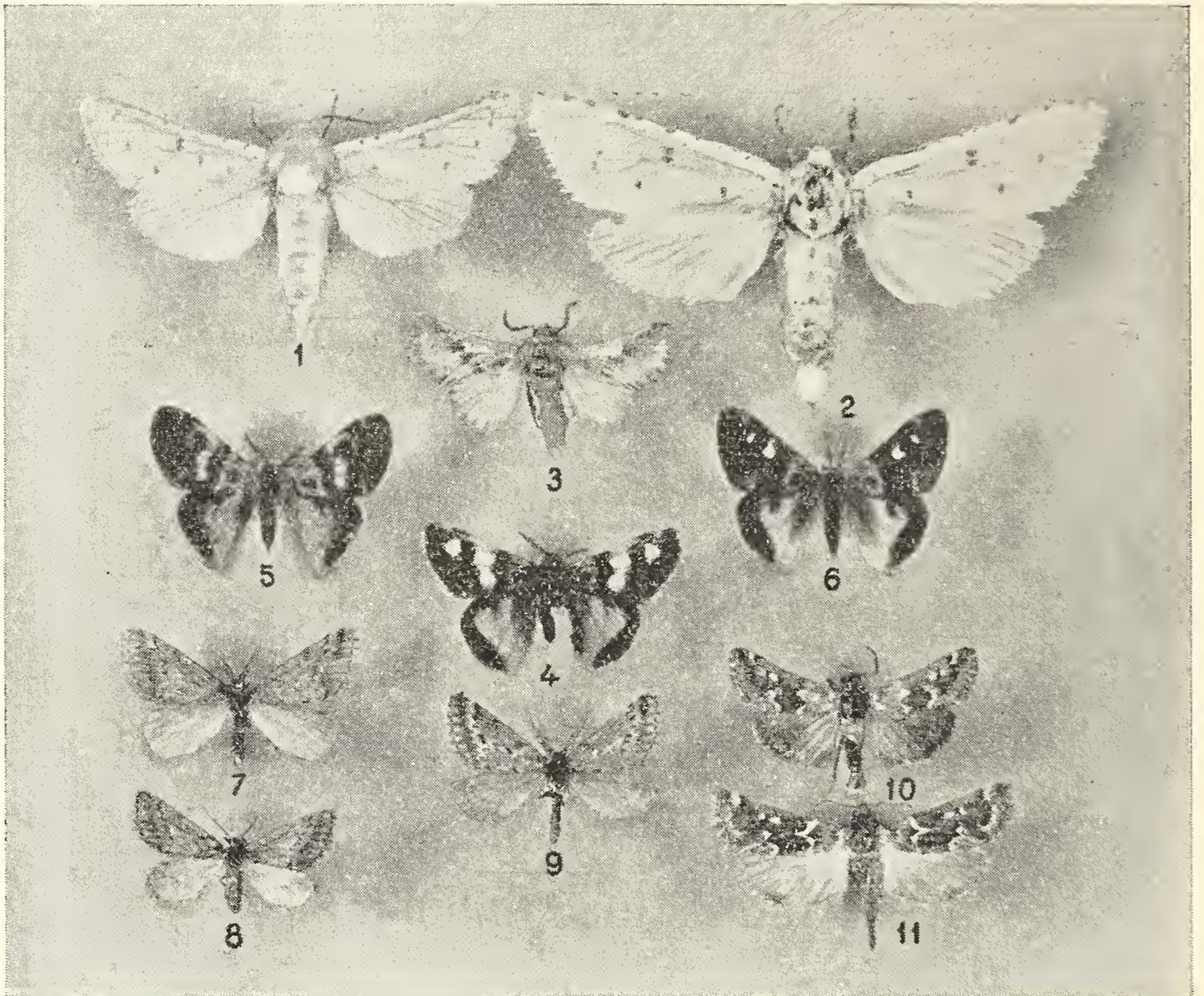
Un esemplare ♂, raccolto ad Ain Mara il 7 luglio 1936.

Orgyia dubia intermedia f. n. (fig. 4)

Tra le 19 forme indicate da Strand e da Gaede nel Seitz (II vol. dei Palearctici e supplemento) per questa specie di *Orgyia* dieci sono dell'Africa settentrionale, tre di Spagna ed una di Sicilia. Ce ne potrebbe stare una ventesima, che è stata allevata ex larva il 20 maggio 1936 dal Cav. Giorgio Krüger da bruchi raccolti a Coefia in Cirenaica, e che io chiamarei *intermedia* f. n.

Infatti a mio modesto parere essa rappresenta un passaggio perfetto tra la forma nimotipica di Tauscher dell'Asia centrale (fig. 5) e la forma Algerina *josephina* (fig. 6), descritta da Austaut.

Essa ha il colore giallo chiaro delle ali anteriori della *dubia* Tausch., e l'ocraceo delle posteriori della *josephina* Aust. Come



1-2 *Holcocerus desioi* sp. n.

3 *Dyspessa delrei* sp. n.

4 *Orgyia dubia intermedia* f. n.

5 *Orgyia dubia* Tausch.

6 *Orgyia dubia josephina* Aust.

7-8 *Phyllometra proutiana* sp. n.

9 *Phyllometra gracilaria* Bsd.

10-11 *Constantia robustalis* n. sp.

quest'ultima è priva della fascetta gialla predistale, e tutto lo spazio mediano è occupato da una fascia gialla omogenea dalla costa al margine interno. Il giallo riappare in un grosso punto preapicale. La base è gialla con un punto in mezzo, come in *josephina* Aust. bruno, ma più marcato.

Ali posteriori con la fascia marginale bruna un po' meno larga che nelle due forme indicate.

Disotto giallo d'ocra intenso, con le fasce nere delle quattro ali meno diffuse che in *josephina* Aust., più larghe e più diffuse tuttavia che in *dubia* Tausch., e con i quattro punti cellulari oscuri un po' più allungati.

Il resto è tipico della specie.

Phyllometra (Egea) proutiana n. sp. (fig. 7 e 8)

Prout l'illustre specialista per le *Geometre* che ha redatto il IV volume dei « Palearctici del Seitz, ed ora sta completandolo nel supplemento », riporta al nome di *Phyllometra* Bd. il nome di questo genere, come più antico di *Egea*, datogli da Duponchel. Ed io mi attengo qui alla sua autorità.

Anche nel citare le varie specie di questo genere conosciute, egli adotta per la medesima ragione nel « supplemento » il nome di *gracilaria* Bd. (fig. 9) invece di quello di *cacuminaria*, e fornisce la figura di *planaria* Chr. (Tav. 1 b), mentre accenna ad *argentaria* B. Haas che egli non conosce *de visu*, ritenendola dalla descrizione una forma poco colorita di *planaria* Chr.

Queste due forme, entrambe dell'Algeria meridionale e della Tunisia potrebbero, secondo lui, appartenere alla *gracilaria* Bd. (*cacuminaria* Rmb.) ed allora egli stabilirebbe così la sinonimia: *gracilaria*, *argentaria* = *planaria*.

Ora io mi trovo davanti a due bellissimi esemplari della Cirenaica ♂ e ♀ di una specie di questo genere, che pur avendo i caratteri generici di una *Phyllometra*, è completamente diversa da *gracilaria*, della quale possiedo per confronto in collezione 6 esemplari dell'Aragonia (di Cuenca ed Albarracin) raccolti rispettivamente da Korb e da Schwingenschuss. Essi non si adattano neppure alla figura di *planaria* fornita dal supplemento, (che io devo ritenere buona, perchè in una tavola felicissima fra altre specie molto ben riuscite) e nemmeno con la descrizione data da Prout su quella di Bang Haas alla pag. 2 del supplemento al Vol. IV del Seitz.

Facendo il confronto con le mie *gracilaria* e con la figura di *planaria*, ritenuta esatta, la mia nuova specie, leggermente più grande di *gracilaria*, ha un taglio delle ali un po' più ampio e più arrotondato: il colore del fondo non così chiaro, ma piut-

tosto bruniccio negli spazi lasciati vuoti dai disegni e dai punti. Le ali posteriori non hanno alcun segno nè ombreggiatura.

Le loro frangie, come nelle anteriori, sono precedute da un margine distale di sottili tratti neri. La fascia predistale trasversa ha un andamento un po' convesso verso la metà dell'ala, ma non concavo o rettilineo. La riga postmediana è composta di sottili punti netti, e di lineette disposti a sega fino al margine interno. Nessun punto discale, nè vicino al margine interno. Il campo basale è limitato da righe più oscure, ma indeterminate. L'area predistale tra cui traspare il fondo dell'ala, non è bianca, ma alquanto spolverata da atomi brunicci. In essa sono accentuati, come nelle altre specie, i termini bruni delle vene, nei di cui spazi distali sono accennati i trattini neri marginali. Frangie unite, bruniccie.

Il disotto è di color bruniccio uniforme in tutte e quattro le ali; vi traspare leggermente la fascia predistale.

Testa, torace, patagia, addome brunicci. Antenne a doppia pettinatura con lamelle rastremate in punta nel ♂, filiformi nella ♀. Zampe concolori col disotto delle ali. La ♀ non diversifica dal ♂ che per la statura minore e per le antenne.

Non esito a dedicarla a L. B. Prout.

Costantia robustalis n. sp. (fig. 10 e 11)

Espansione delle ali: ♂ mm. 25, ♀ mm. 30.

Ha colla *polisparsalis* grande somiglianza di disegni, ma le sue ali sono più arrotondate e larghe. Il colore delle anteriori è più bruno carico: quello delle posteriori più grigio oscuro. La riga predistale un po' più sottile.

Disotto come la *polisparsalis*, ma colla posteriore a riga centrale distinta.

Le antenne del ♂ sono pettinate a lamelle doppie più robuste, quelle della ♀ filiformi. Testa, torace, addome grigio scuri e non chiari.

2 esemplari di Agedabia del 18 giugno 1936.